

Il sistema duale e la sfida dell'esternalità territoriale

# Frontaliere e frontaliere in formazione

Di Jackie Vorpe

**Per determinati settori economici che conoscono una penuria di manodopera, in particolare nei Cantoni di frontiera, impiegare apprendiste e apprendisti frontaliere sembra una buona soluzione. Ma l'afflusso di persone frontaliere in formazione fa sorgere domande.**

Nel 2018, in base agli ultimi dati dell'Ufficio federale di statistica, 884 persone provenienti d'oltrefrontiera erano in formazione a Ginevra (9 per cento), 412 in Ticino (4 per cento) e 177 a Basilea Città (3 per cento). Il fenomeno, più o meno importante a seconda della congiuntura economica, del valore attribuito alle professioni e al posizionamento geografico (con o senza retroterra), preoccupa. Negli ultimi anni vari media rilevano una forma di concorrenza: «Firmen holen Lehrlinge aus dem Ausland» («Le aziende fanno arrivare apprendiste e apprendisti dall'estero»), titola la NZZ nel 2011, «Le Tessin veut aussì accorder la priorité aux apprentis indigènes» («Anche il Ticino vuole accordare la priorità a persone in formazione residenti», pubblica la RTS nel marzo 2017, «Genève veut fermer la porte à ses élèves frontaliers», («Ginevra vuole chiudere la porta alle sue apprendiste e ai suoi apprendisti frontaliere») scrive Swissinfo nel febbraio 2018.

## Prendere la palla al volo

A livello politico, si cerca piuttosto di cogliere un'opportunità. Per esempio, il 26 settembre 2013 il deputato socialista Andreas Gross ha deposto un'interpellanza intitolata «Persone in formazione e frontaliere. Sostegno per i Cantoni interessati» che chiedeva al Consiglio federale di far capire a giovani e genitori che «i frontaliere non rappresentano una minaccia e non sono da considerarsi rivali, bensì una fonte di arricchimento nell'interesse di ciascuno».

## Un potenziale in caso di penuria?

Un tempo a Ginevra molte giovani persone frontaliere lavoravano come minorenni senza qualificazione. Così, per ridurre il numero di minorenni non in formazione e far fronte alla penuria di apprendiste e apprendisti, un progetto di legge sulla formazione professionale del 1970 considerava che occorreva «reclutare apprendiste e apprendisti tra gli strati di popolazione che manifestano ancora un interesse per determinate professioni dell'artigianato» e che

esisteva «una riserva di reclutamento di persone in formazione nelle regioni di frontiera a vocazione agricola». Oggi ancora, le apprendiste e gli apprendisti dall'estero vengono ad occupare posti di apprendistato in professioni cosiddette 3D – dirty, difficult, dangerous.

## Nuovo Eden – rischio di sfruttamento a basso costo?

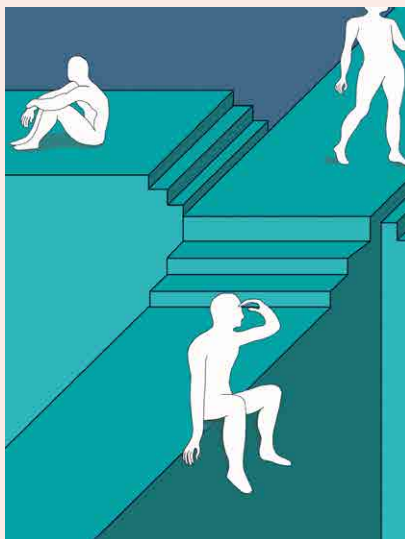
Alcune aziende preferiscono persone in formazione frontaliere perché spesso si tratta di persone adulte e mature. In Ticino, secondo un contributo della RTS del 26 giugno 2013, alcune persone che si candidano per un apprendistato hanno fino a 25 anni di età e sono titolari di una maturità o persino di un bachelor. Per una persona frontaliere italiana, un posto

di tirocinio in Svizzera può rivelarsi molto interessante poiché molto presto può raggiungere un salario superiore a quello di un impiego a tempo pieno in Italia.

Il fenomeno può così essere percepito in due modi: compensazione o concorrenza. Resta tuttavia una domanda cruciale: una situazione di questo tipo è sostenibile sul lungo termine?

■ Jackie Vorpe, Junior Researcher del campo di ricerca Condizioni istituzionali della formazione professionale, SUFFP

► [www.suffp.swiss/project/sviluppo-formazione-professionale-GI-BA-1950-1980](http://www.suffp.swiss/project/sviluppo-formazione-professionale-GI-BA-1950-1980)



↑ Illustrazione di **Leonardo Bertelà**, primo anno del corso specializzato di grafica della Scuola d'arte applicata e Scuola universitaria d'arte applicata del Vallese